

VIRUS E DIDATTICA. Negli istituti berici si sono moltiplicati i focolai

La variante inglese colpisce la scuola

Virus in 244 classi

Nell'ultima settimana se ne sono aggiunte altre 41
In 4 è stata riscontrata pure una seconda positività
«La mutazione è presente nel 60 per cento dei casi»

Franco Pepe
VICENZA

Da giovedì 4 a venerdì 12 marzo altre 41 classi delle scuole dell'area berica prese in carico dal Sisp per la presenza di un caso positivo. Un boom di contagi mai registrato in precedenza. Dal 7 gennaio sale a 244 il numero complessivo delle classi coinvolte dalla pandemia all'interno del territorio che ricade sotto la competenza dell'Ulss 8. Non solo. Nel giro degli ultimi 8 giorni in quattro delle aule "visitata" dal Covid è emerso un secondo caso di contagio con la conseguente chiusura della classe e l'altrettanto inevitabile isolamento a casa dei ragazzi. L'infezione a marzo ha imperversato sulle scuole vicentine. I focolai si sono moltiplicati. Anzi, come detto, in questo periodo la mole dei contagi è stata di gran lunga superiore a quella registrata in passato. La scia virale ha continuato ad allungarsi. E la curva epidemica, nelle ultime due settimane, ha registrato una forte, preoccupante impennata. Anzi, l'ingresso in zona rossa che da domani sprangerà le porte di tutti gli istituti viene probabilmente a salvare una situazione che rischiava di andare fuori controllo per il dilagare dell'infezione fra i banchi, complice l'invasione della variante inglese che si trasmette con facilità incredibile, predilige i giovani ed è ormai dominante sulla scena epidemica.

«È presente nel 60 per cento dei casi», dice Mario Rassu, primario di microbiologia del San Bortolo. È l'analisi genetica dei tamponi a rivelare la massiccia presenza del-

la mutazione del virus contrassegnata dalla sigla B.1.1.7. che colpisce anche i bambini più piccoli contrariamente a quanto era accaduto in precedenza con il virus nato a Wuhan. Il contagio, secondo l'Istituto superiore di sanità, è più rapido del 35-40 per cento rispetto al ceppo originario. La classe di età 6-13 anni è quella che subisce la maggiore incidenza. La circolazione del virus tra gli under 20 supera le altre fasce di età. Si parla di 150 casi per 100 mila abitanti. E salgono, anche per la minore età dei nuovi positivi, i casi asintomatici o paucisintomatici, che però diventano portatori sani del virus e fonte di contagi nelle famiglie. Il primario Rassu, uno dei microbiologi più autorevoli del Veneto, uno specialista che continua a lavorare instancabilmente sul fronte Covid da oltre un anno, ha imparato già da tempo a riconoscere la variante britannica senza aspettare il sequenziamento da parte dell'istituto zooprofilattico di Legnaro, anche se il prossimo arrivo di reagenti specifici renderà ancora più semplice identificarla. «Ha una curva tipica. Si distingue per questo andamento particolare». I cluster indotti dalla variante sono diversi da quelli che si vedevano all'inizio dell'anno scolastico e si espandono più

velocemente. È per questo che si moltiplicano i contagi, che in questa ultima settimana hanno interessato 9 elementari, 9 medie, 9 superiori, 8 nidi, 5 materne e una scuola serale, colpendo in alcune situazioni in modo trasversale diverse classi della stessa scuola. Verifiche e test per ragazzi, bambini e piccolissimi. In totale, dopo la rilevazione dei primi casi, sono stati eseguiti 765 tamponi di controllo che hanno portato alla scoperta di altre 3 positività. E l'effetto è stato di un ulteriore ingrossamento delle fila di persone costrette alla quarantena domiciliare. In isolamento, in questo momento, ben 562 fra alunni, studenti, insegnanti. Più in generale, da quando è iniziata la sorveglianza nelle scuole della città e dei 58 Comuni dell'Ulss, le squadre del Sisp hanno effettuato screening in 1.242 classi. Quasi 30 mila i tamponi eseguiti e 420 le positività riscontrate. La scuola, dunque, vettore di contagio ancora più importante dall'avvento della variante inglese e uno stop della didattica in presenza che, se torna a causare pesanti disagi ad alunni, studenti, familiari, almeno sotto l'aspetto epidemiologico viene a interrompere una pericolosa deriva virale. Sembra di tornare allo scenario dello scorso anno. L'unica differenza è che ora la sia pur lenta marcia delle vaccinazioni, con quasi 15 mila insegnanti e operatori scolastici protagonisti in questa fase della profilassi anti-Covid, fa intravedere in lontananza la speranza di uscire da questo interminabile, maledetto tunnel. •

In totale sono stati eseguiti quasi 30 mila tamponi e riscontrate 420 infezioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La variante inglese si diffonde molto più del ceppo originario e contagia anche gli studenti che poi portano il virus in famiglia. ARCHIVIO

